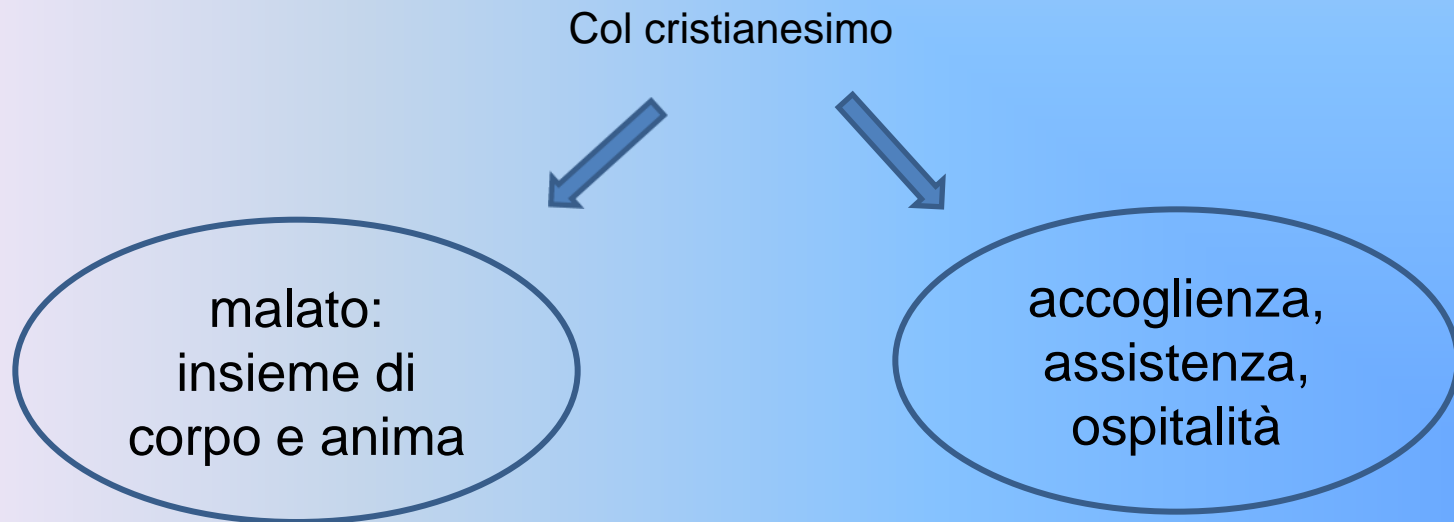


Scrive il massimo storico italiano della medicina, Giorgio Cosmacini:

*“Era tuttavia dal Medioevo non pagano, ma cristiano, che venivano emergendo concetti e valori di grande rilevanza per la medicina. Già il cristianesimo delle origini aveva influito positivamente sulla pratica del curare. Lo stesso evangelista Luca ... era un ‘diletto medico’, emulo di Cristo nel risanare il fisico quanto lo spirito”.*

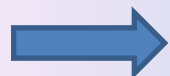


Roma, 390 d.C., Ospedale di FABIOLA:

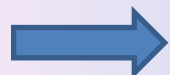
*“Qui ella riuniva tutti gli ammalati raccolti per le strade, occupandosi personalmente degli infelici e delle vittime della fame e delle malattie. So che esistono molti uomini che non riescono a superare la loro naturale ripugnanza per simili spettacoli e compiono la loro opera di amore attraverso altri; essi danno denaro anziché adoperarsi di persona ...*

*Dopo aver fondato un ospedale, vi raccolse tutte le persone sofferenti, raccolte per le strade, prestando loro le attenzioni di una vera infermiera ... Quante volte ha lavato il pus da piaghe che altri non riuscivano neanche a guardare! Nutriva i pazienti con le sue stesse mani e, anche quando una persona non era altro che un povero corpo scosso dal respiro, lei ne rinfrescava le labbra con alcune gocce d'acqua”.*

I primi ospedali, centri di accoglienza per malati, poveri, pellegrini e stranieri, nacquero dall' iniziativa privata di:

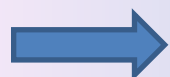


Fabiola e Marcella



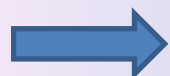
vescovi, sacerdoti, religiosi

*Domus Dei o Ca' di Dio* in Italia;  
*Godshuis* nei Paesi Bassi;  
*Hotel-Dieu* in Francia;  
*God's house* in Inghilterra ...



papi

come **san Gregorio Magno** (590-604)



monasteri e conventi



Matthias Stom, S. Gregorio Magno, XVII sec., Öffentliche Kunstsammlung, Bâle

## OSPITALITA' e MEDICINA nei MONASTERI

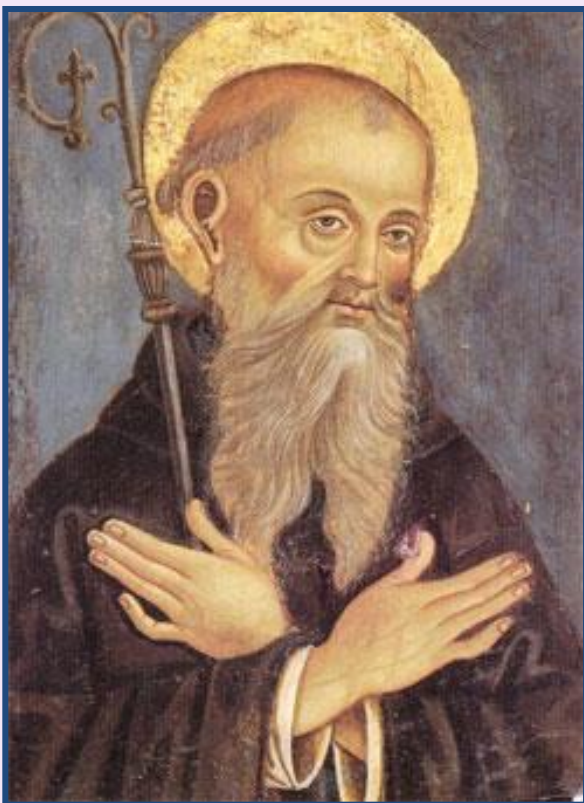


Le erbe officinali provenivano dall'*Hortus Simplicium*, o giardino dei semplici: in esso venivano coltivate erbe e piante medicinali.



L'*Armarium Pigmentarium*, era un armadio dove erano custodite le erbe medicinali. I monaci erboristi sono da considerarsi gli antesignani dei farmacisti moderni.





**San Benedetto da Norcia**, patrono d'Europa,  
capitolo XXXVI della sua regola:

Bisogna *«prendersi cura prima di tutto e  
sopra tutto dei malati.*

*Bisogna servirli come fossero Cristo stesso,  
che veramente è in essi e che in essi viene  
veramente servito.*

*Perché Egli ha detto: 'ciò che avrete fatto al  
più piccolo di costoro, lo avrete fatto a me'».*

Il monaco, divenuto volontariamente “povero di Cristo”, doveva avere un occhio di riguardo verso i poveri involontari (*pauperes invitì*, ma anch'essi *pauperes Christi*) e solitamente dedicava loro la decima parte dei redditi del monastero, delle elemosine e dei donativi, oltre a ciò che rimaneva dai frequenti digiuni, imposti dalla regola per insegnare ai monaci l'autocontrollo, la partecipazione alla Passione di Cristo, l'attenzione verso i bisognosi. Per secoli i poveri giungevano alla porta dei monasteri per cercarvi un “asilo di pace”, aiuto e cibo.



Corsia del "Pellegrinaio", ospedale Santa Maria della Scala di Siena (IX sec).

RETTORE: →

Appartenente ad una ricca famiglia senese, una volta assunta la carica donava tutti i suoi beni all'ospedale, rinunciando a patrimoni spesso ingenti.

OBLATI: →

Facevano dono dei propri averi, rinunciavano al matrimonio e si impegnavano ad obbedire sempre al proprio rettore. Pregavano in comunità, sotto le corsie dell'ospedale, nella cappella dove ancora oggi si vedono, appesi al muro, rosari e strumenti di penitenza.





Tutto, nell'ospedale senese, ci parla del gusto per la bellezza: come le cattedrali erano tutte affrescate, così anche l'ospedale, a Siena come a Roma, era un trionfo di quadri, affreschi, decori. I degenti potevano osservare, sulle pareti, sul soffitto, le opere dei migliori pittori. E potevano leggere, in questi affreschi, la storia e gli scopi dell'ospedale stesso.

FUNZIONI dell'OSPEDALE:



rifugio per pellegrini

rifugio per malati

rifugio per orfani e gettatelli

distribuzione viveri ai poveri

talora: scuola, aiuti economici





Hotel Dieu, Beaune, Francia, XV secolo.





## PELLEGRINAGGI:

➔ Verso Santiago e Roma:

*hospitales, spedali, albergues, refugios, stationes* per accoglienza del pellegrino, considerato un altro Cristo: *hospes tamquam Christus*.

➔ Verso Gerusalemme (ordini ospitalieri):

Genesi dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme:

*“Molto prima che Goffredo di Buglione mettesse piede in Terra Santa, mercanti amalfitani erano riusciti ad ottenere dal califfo fatimita d'Egitto, pagando un tributo annuo, il permesso di edificare a Gerusalemme una chiesa e un ospedale, luogo di asilo e di assistenza per i pellegrini”.*

Il regolamento dell'Ospedale di Gerusalemme (1182) prevedeva:

- presenza di chierici, laici, conversi e medici;
- letti per i malati “comodi e adatti al riposo” e culle per eventuali neonati;
- che *“i responsabili della casa servano i malati di buon cuore, porgano loro ciò di cui hanno bisogno e li servano senza contese e senza lamentele; mediante questa buona azione possono meritare di partecipare alla gloria del cielo”.*
- che i malati mangiassero carne tre volte la settimana; che l'ospedale regalasse ai poveri, ogni anno, 1000 pelli di pecore grasse e raccogliesse ed educasse i bambini abbandonati.





## RUOTA degli ESPOSTI:



annessa ai conventi e talora alle chiese e agli ospedali;



promotore **Papa Innocenzo III**,  
protettore dell'Ospedale di Santo Spirito (1214).



Ruota per i bambini esposti, Ospedale Santo Spirito, Roma.

## IMPORTANTI ORFANOTROFI MEDIEVALI ITALIANI:

- Ospedale Rodolfo Tanzi, Parma, 1202;
- Ospizio dei Trovatelli, Pisa, istituito dal monaco Domenico Vernagalli prima del 1218;
- Ospizio dei Bastardelli, Vicenza, fondato dalla famiglia Porto nel 1233;
- il famoso “Pio Ospedale della Pietà” o “Santa Maria della Pietà”, ideato dal frate francescano Petruccio d’Assisi, che accorgendosi dell’aumento dei fanciulli abbandonati prima prese in affitto, con i soldi delle elemosine che raccoglieva gridando “pietà, pietà”, diciassette casette per i suoi assistiti, poi ottenne l’aiuto di donatori privati e persino del senato della Serenissima Repubblica (1346).



# PIO OSPEDALE per ABBANDONATI

## PERSONALE:



- direttore medico;
- suore della carità;
- balie.



## ENTRATE:



- beneficenza;
- donazioni private, spesso testamentarie (*pauperes Christi heredes nostros instituimus*);
- contributi pubblici (sanzioni penali, redditi di traghetti, di palchi di teatri...);
- indulgenze ed esenzioni concesse dai pontefici.

Nel 1703 il sacerdote e musicista **Antonio Vivaldi** incominciò ad insegnare violino e viola all'inglese, proprio alle "putte" trovatelle dell'ospedale, che ricevevano una valentissima educazione musicale.



Tiburio dell'Ospedale di Santo Spirito.



Monna Tessa.

Ospedale Santa Maria Nuova, Firenze, 1288:  
fondato da **Folco Portinari**  
su suggerimento della domestica **Monna Tessa**.

Monna Tessa era una terziaria francescana, fondatrice delle Oblate Ospitaliere che furono per secoli le infermiere laiche e volontarie dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Le Oblate di Monna Tessa - che avevano nello stemma la frase di Cristo: "Fui Infermo e mi visitasti" - pulivano e fasciavano le piaghe dei malati, facevano e disfacevano i giacigli, somministravano cibi e pozioni di erbe, alloggiavano i pellegrini di passaggio verso Roma ... Insomma tutto quello che fecero per secoli le infermiere, prima dell'avvento graduale di una sempre maggior specializzazione, da loro abbracciata con entusiasmo.





Particolare Ospedale degli Innocenti,  
Firenze.



Veduta laterale dell'Ospedale Maggiore di Milano del Filerete.

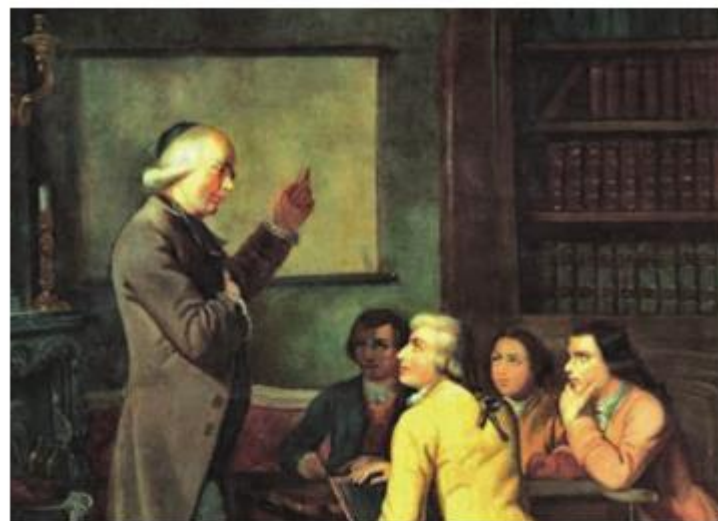
L'Ospedale Maggiore di Milano, noto anche come Ospedale dell'Annunziata o come Ca' Granda, fu fondato ufficialmente nel 1456 da **Francesco Sforza**, che volle così adempiere ad un voto alla Madonna Annunziata e nel contempo portare a compimento l'opera di aggregazione di tutti gli ospedali esistenti nel territorio milanese, iniziata già nel 1447 dall'arcivescovo della città, **Enrico Rampini**, allora noto come il "Padre dei poveri", col beneplacito del papa.

La realizzazione del progetto architettonico, preceduta da uno studio attento del santa Maria della Scala di Siena e del santa Maria Nuova di Firenze, fu invece di **Antonio Averlino**, detto il Filerete, il quale nella dedica del suo "Trattato di architettura" allo Sforza, esordiva così: *"Nella tua gloriosa città di Milano io costruii il celebre albergo dei poveri di Cristo di cui tu stesso posasti la prima pietra"*.





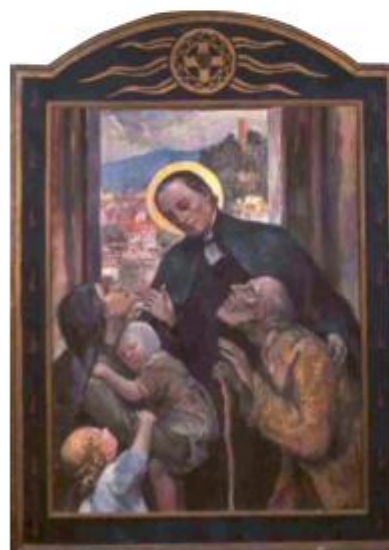
San Giovanni di Dio e San Camillo de' Lellis, riformatori dell'ospedale (XVI secolo).



L'abbé Charles Michel de l'Épée (1712-1789), l'educatore dei sordomuti.



San Vincenzo de' Paoli (1581-1660).



San Giuseppe Cottolengo (1786-1842), fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza e delle congregazioni ad essa collegate.



Don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII.



Suor Rosalina Ravasio (vivente), fondatrice della Comunità Shalom.



Chiara Amirante (1966), fondatrice di Nuovi Orizzonti.



Sabrina Pietrangeli e il prof. Giuseppe Noia, fondatori, insieme a Carlo Paluzzi, nel 2006, de *La Quercia millenaria*, l'unica struttura in Italia a proporre l'assistenza alla gravidanza che presenti malformazioni fetali (proponendo la cura in utero ove possibile, oppure l'accompagnamento del bambino ritenuto *incompatibile con la vita*). Questo servizio è valso all'Associazione il riconoscimento internazionale come unico Perinatal Hospice italiano.



Serena Taccari, fondatrice con Edoardo Panunzio, de *Il dono*, con un bimbo della casa di accoglienza. *Il Dono* nasce nel 2006 dal desiderio di mettere a servizio di altri nel bisogno la propria esperienza di maternità difficile. *Il Dono* si rivolge a chi affronta una gravidanza inattesa o difficile; a chi si trova spiazzato di fronte ad una diagnosi infausta e a tutti coloro che sono rimasti coinvolti in una scelta di aborto volontario e non riescono a rialzarsi, offrendo un percorso di guarigione per poter risanare la grande ferita lasciata da tale esperienza.





Federigo Borromeo e gli appestati.

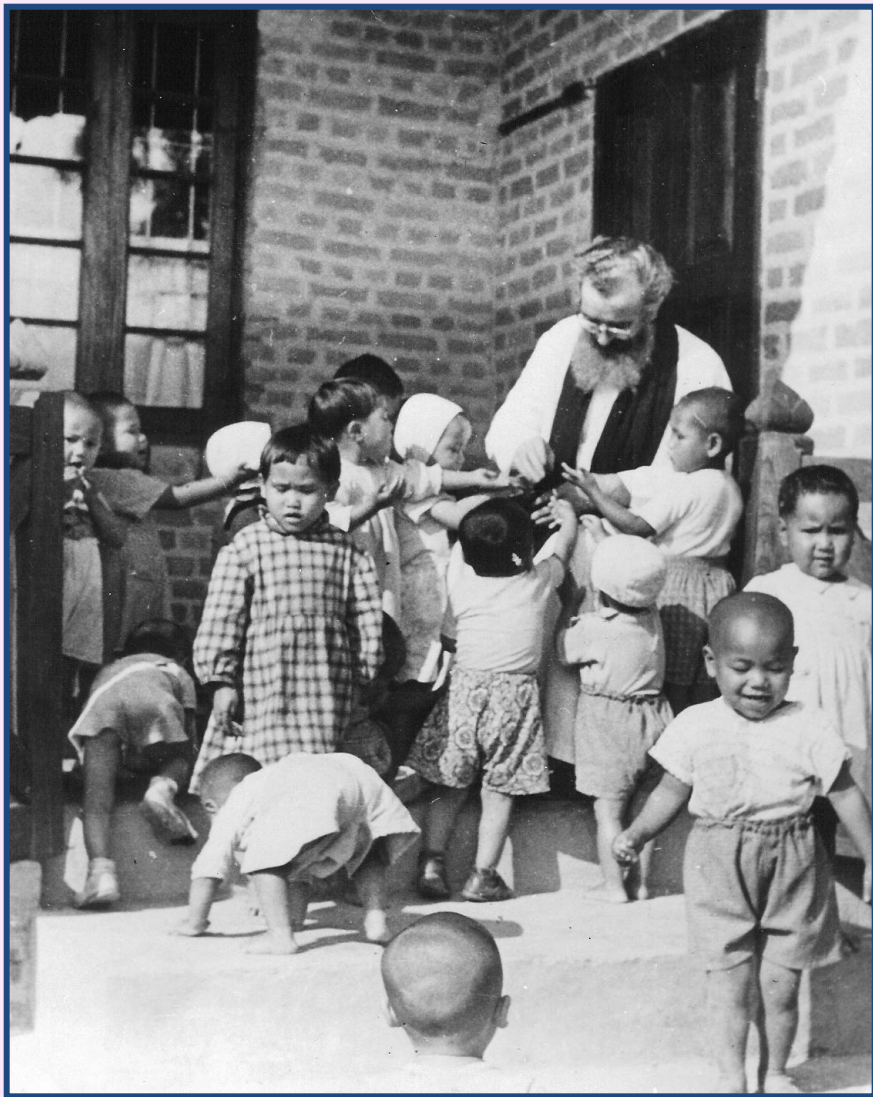
Padre Giovanni Beyzym (1850-1912), gesuita polacco, missionario in Madagascar. Iniziò ad operare nel lebbrosario di S.Camillo ad Ambahivoraka, nei pressi della capitale Antananarive.

Poi a Marana fondò un vero e proprio complesso ospedaliero per lebbrosi; Marana è oggi ancora attivo.

## APPESTATI e LEBBROSI







Padre Cesare Colombo con i suoi piccoli lebbrosi.

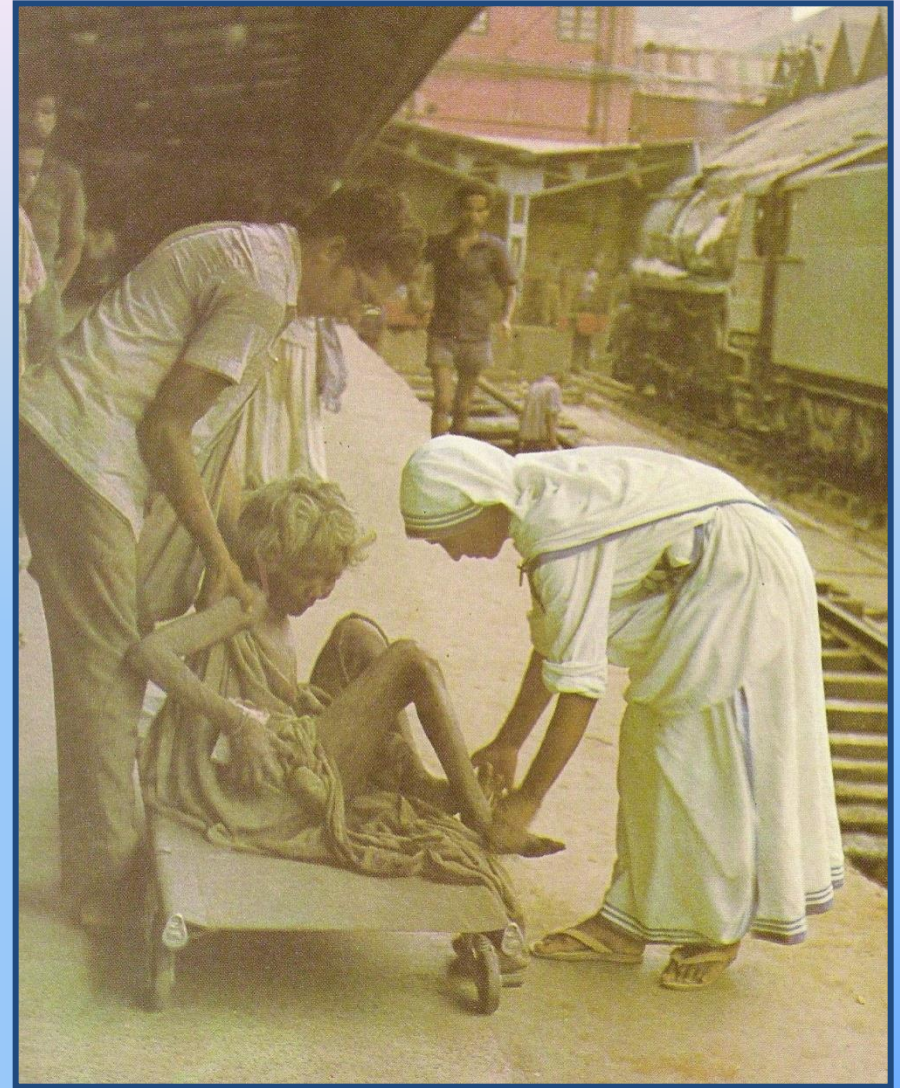


Madre Teresa con i suoi malati.



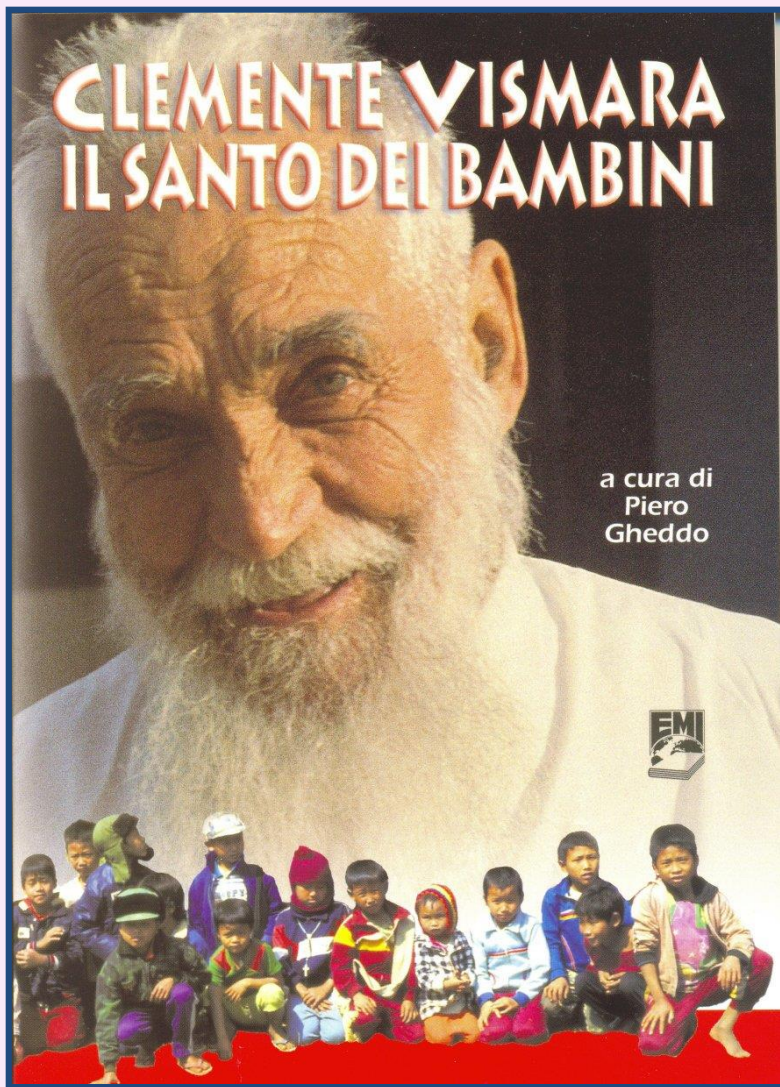


Le suore di Madre Teresa assistono un infermo.



Una figlia di Madre Teresa, continua l'opera della fondatrice.





Clemente Vismara (1897-1988), missionario in Birmania, passò una vita ad accogliere orfani di famiglie distrutte da carestie, epidemie, guerre tribali; vedove, lebbrosi ed handicappati rifiutati da tutti.

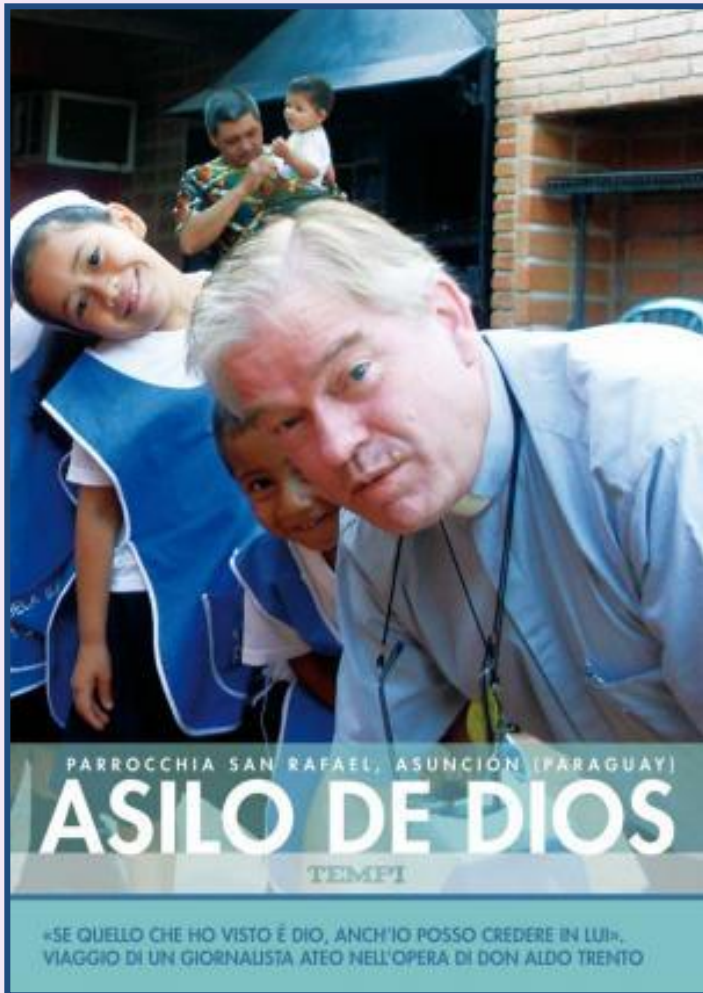


Casa della Misericordia, Macao, Cina.



Don Pierino Ferrari, fondatore dell'ospedale "Laudato sì".





Padre Aldo Trento, missionario della Fraternità san Carlo, fondatore di un Asilo del Dios per malati terminali di aids e di altre malattie, in Paraguay.



Facciata del “Caritas Baby Hospital” di Betlemme.



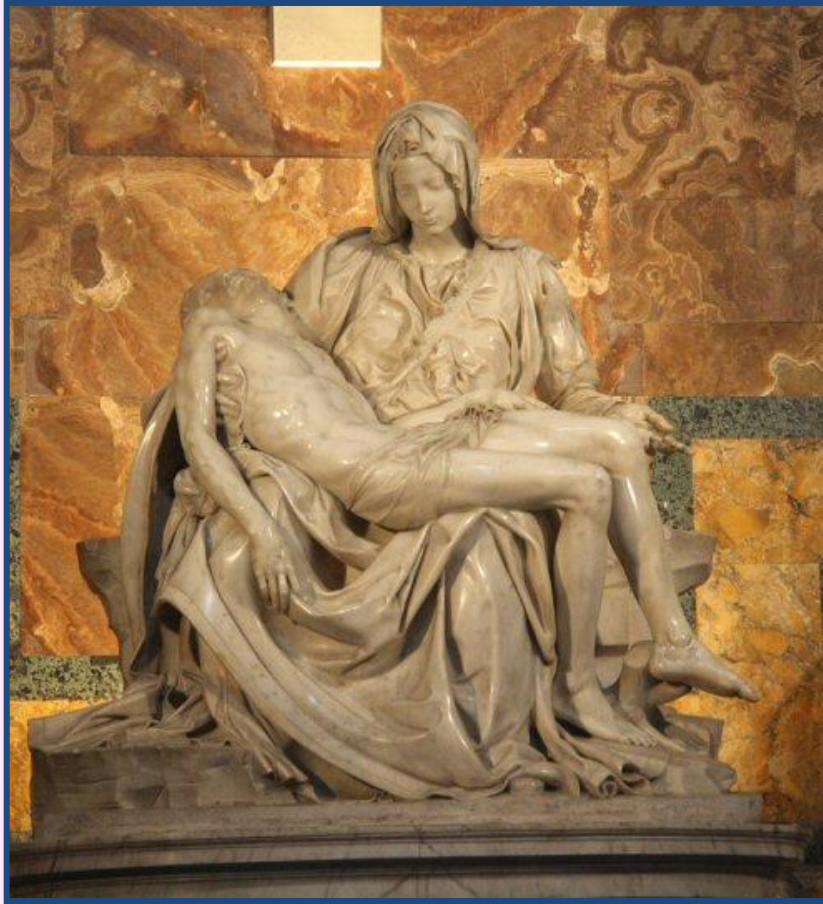
Il “Caritas Baby Hospital” di Betlemme è l’unico ospedale pediatrico nei Territori Palestinesi, fondato da padre Ernst Schnydrig, nel 1952, mentre era in pellegrinaggio a Betlemme: là dove Dio ha preso carne e si è fatto bambino.



Egli *“ha avuto fame,  
Chi dà cibo a tutte le creature viventi;  
ha avuto sete,  
Chi ai suoi credenti dona l’acqua della Vita;  
ha sentito stanchezza,  
Chi è riposo degli affaticati;  
ha pianto,  
Chi asciugò ogni lacrima da tutti gli occhi”*  
(Gregorio di Skevra).

La nascita di Ges





La Pietà di Michelangelo.



Compianto sul Cristo morto, Niccolò dell'Arca,  
Chiesa di Santa Maria della Vita, Bologna.

L'ospedale nasce da un nuovo sguardo sull'uomo, portato dall'Incarnazione di Cristo: Dio che si fa bambino; il Logos, puro Spirito, che prende carne; la carne di Dio che soffre. Nasce da Cristo, *Caritas*; da Cristo *patiens, medicus et infirmus*.

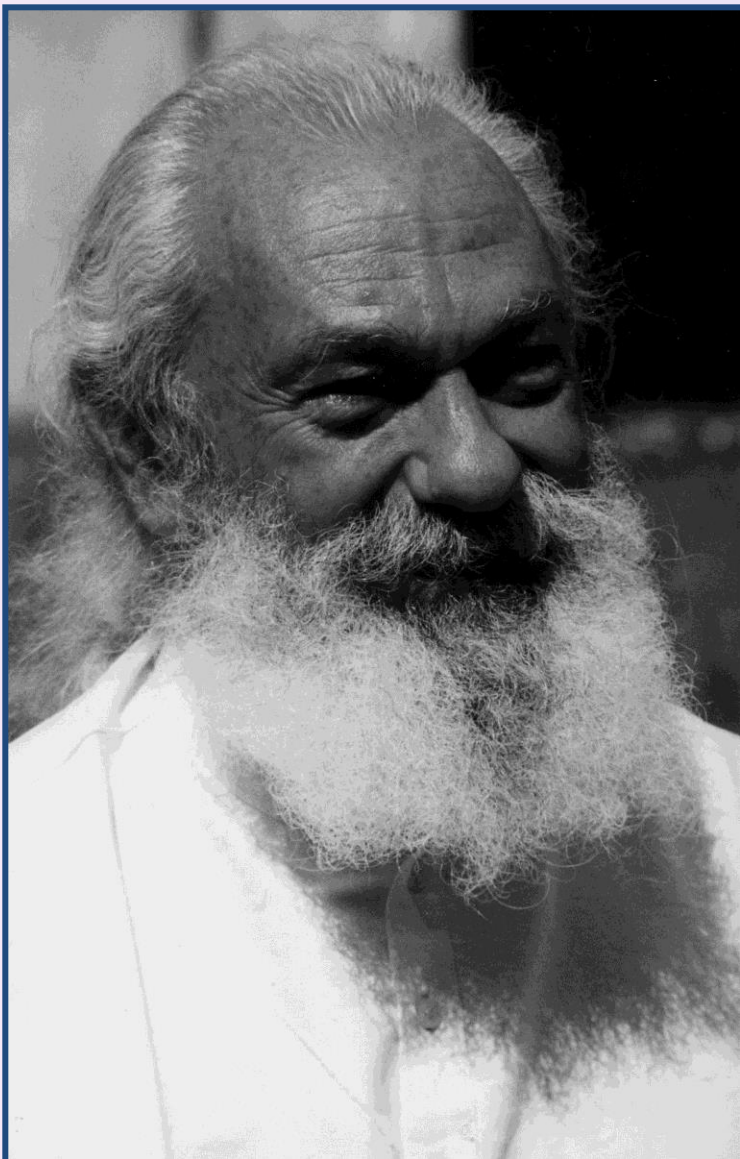
L'istituzione ospedaliera non nasce nei paesi con religioni orientali perché:



Buddha.

- l'induismo professa l'esistenza delle caste (nega l'uguaglianza degli uomini, divide gli stessi tra caste superiori e caste inferiori, considera "intoccabili" e "impuri" milioni di individui);
- non concepisce l'idea di un Dio come Amore e come Incarnazione;
- professa un ascetismo talora estremo, che giunge al disprezzo della vita;
- non concepisce il concetto di unicità della persona (per i buddisti non vi è differenza tra la vita di una formica e quella di un uomo);
- deprezza il corpo, riducendolo ad involucro transitorio e sostituibile (vedi reincarnazione);
- propone, di fronte al dolore, una sorta di atarassia, una divina indifferenza.

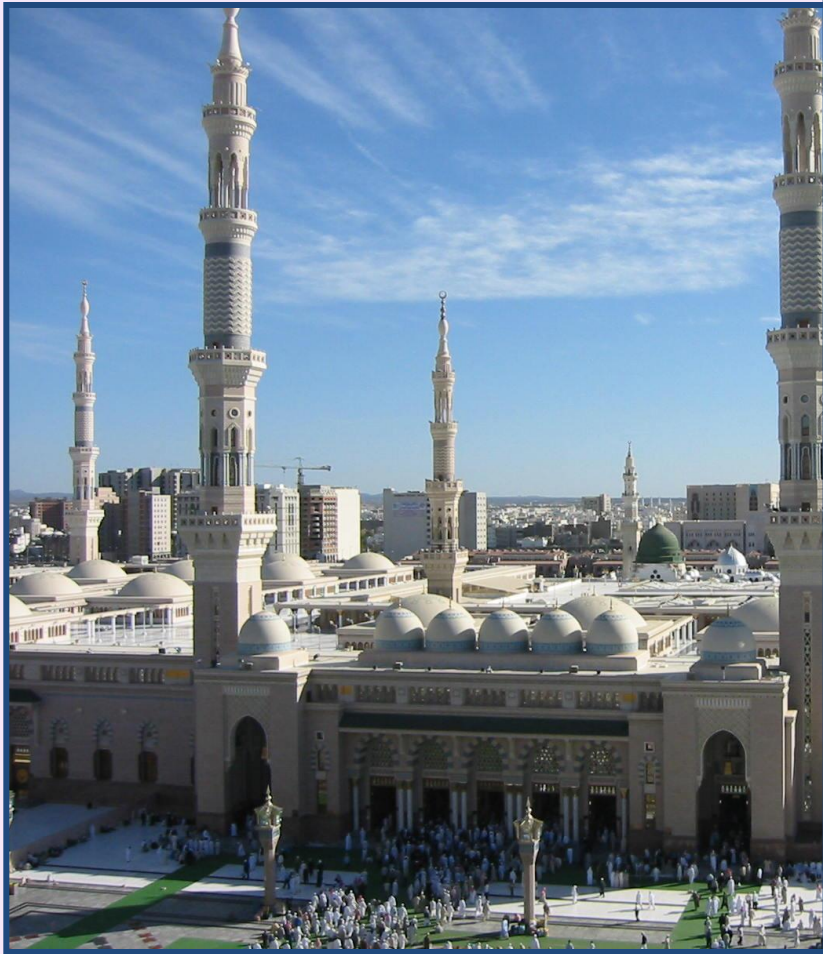




Scriva **Terzani**, descrivendo una missione cattolica a Kengtung:

*“La missione cattolica divenne presto il rifugio di tutti i disgraziati della regione. Gli storpi, i mentecatti, gli epilettici, le donne abbandonate dai mariti, i neonati con il labbro leporino, lasciati morire da una società che considera ogni menomazione fisica come il segno di una grave colpa nella vita precedente, per cui va espiata senza la misericordia altrui, trovavano qui da mangiare e un tetto. E’ lo stesso tipo di gente che ancora oggi coltiva l’orto, custodisce le stalle e lavora nelle cucine per dare da mangiare a 250 orfani” .*

T. Terzani, “Un indovino mi disse”, Tea, Milano, 2001.



Nell' Islam *“la reazione dei musulmani alla peste fu (o diventò) passiva. Le malattie epidemiche erano note in Arabia fin dal tempo di Maometto, e fra le tradizioni di cui i dotti dell'Islam facevano tesoro come norma di vita vi erano diverse prescrizioni per bocca dello stesso Profeta sul come reagire agli scoppi della peste. Le frasi salienti possono essere tradotte come segue: ‘Quando vieni a sapere che un paese è colpito da una malattia epidemica non andarci; ma se la malattia scoppia nel paese ove ti trovi non lasciarlo’. E prosegue: ‘Colui che muore di una malattia epidemica è un martire’...*

*Il risultato di tali tradizioni fu quello di impedire che venisse effettuato uno sforzo organizzato per fronteggiare la peste...*

*Col secolo XVI, quando le norme sulla quarantena e altre misure profilattiche istituite dal mondo cristiano contro la peste ebbero raggiunto una forma definitiva, l'atteggiamento musulmano di avversione ai tentativi di sfuggire al volere di Allah si fece più rigido....*

*I musulmani guardavano alle misure sanitarie del mondo cristiano con ironica sufficienza”, dal momento che ritenevano la peste un volere di Dio da subire passivamente, fatalisticamente, “e di conseguenza si esposero ai disastri della peste più di quanto avvenisse nelle vicine comunità cristiane”.*

*(W.McNeill, “La peste nella storia. Epidemie, morbi e contagio dall'antichità all'età contemporanea”) Einaudi, Torino, 1982).*

FATAL

SWFO

Islam

Oriente

Africa (animismo)



Per le religioni animistiche-politeiste la malattia è frutto di una maledizione, di un malocchio, o di una punizione divina individuale. Col risultato che sovente ancora oggi, per esempio in Africa, lebbrosi, autistici, handicappati, ecc., sono spesso additati, emarginati, vituperati, persino uccisi, invece che soccorsi e compatiti.



L'emarginazione  
al posto dell'ospedale,  
la magia  
al posto della medicina.